

di destinare qualche altro ingegnere in Sardegna ed attuare così il mio programma, che è quello di eseguire con sollecitudine la legge sulla Sardegna; perchè ho riconosciuto fin dal primo momento che quella legge ha sofferto un po' nella sua applicazione, che era lecito aspettarsi meno lenta.

Ma l'onorevole Cao-Pinna deve anche convenire che da un po' di tempo a questa parte nei lavori per la Sardegna si procede più sollecitamente che nel passato.

Ad ogni modo lo assicuro che gli studi saranno condotti con maggiore alacrità, e che appena i progetti siano pronti, saranno appaltati i lavori.

L'onorevole Cao-Pinna ha accennato anche a qualche progetto per cui sarebbe occorsa qualche modificazione di poco conto; ma pur troppo il nostro ingranaggio amministrativo è così fatto che, se da parte del Consiglio dei lavori pubblici non si ha un parere definitivo per l'approvazione di un progetto tecnico, il ministro non può assumersi la responsabilità di approvarlo con modificazioni che non siano state accettate dal Consiglio stesso.

Per quanto poi si riferisce al ritardo nel pagamento delle indennità di espropriazione riconosco che il lamento dell'onorevole Cao-Pinna non è ingiustificato; però è un lamento che non può limitarsi alla Sardegna, perchè gli inconvenienti, che egli ha segnalato, si verificano in tutte le provincie d'Italia. La Sardegna non è la sola che in fatto di catasto si trovi in condizioni speciali; ad ogni modo, in materia di espropriazione, vi è la legge del 25 giugno 1865, che è comune a tutto il Regno. In questa legge, che è una delle migliori che abbiamo, si è dovuto tener conto non solo dell'interesse dei proprietari dei beni espropriati, ma anche dell'interesse dei terzi; ed è appunto a garanzia dei terzi e dell'espropriante che la legge contiene disposizioni severe, e richiede la produzione di titoli che dimostrino la proprietà e la libertà del fondo; perciò pur troppo accade che di quei depositi presso la Cassa depositi e prestiti, ai quali ha accennato l'onorevole Cao-Pinna, ce ne siano di tutte le provincie del Regno; e non sono rari i casi in cui un espropriato deve aspettare parecchi anni per poter riscuotere il prezzo dei beni che gli sono stati espropriati. Ma questo è un inconveniente che dipende da una legge di ordine generale e che non è applicabile soltanto alle opere pubbliche. Quella legge riguarda tutti i beni espropriati in genere; quindi è un lamento che non

può essere rivolto al ministro dei lavori pubblici.

Io non so se il mio collega guardasigilli, competente a proporre una riforma di quella legge, potrà trovare rimedi all'inconveniente segnalato: lo credo difficile. Ad ogni modo so che al mio Ministero esistono anche gli studi per una riforma della legge sulle espropriazioni in quanto riguarda l'amministrazione dei lavori pubblici. Questi studi, che sono di data piuttosto remota, io li esumerò e li farò presenti al mio collega della giustizia perchè ne possa tener conto nell'eventualità di una riforma.

Per quanto riguarda poi il caso speciale della Sardegna, vedrò se, nei limiti del potere discrezionale del ministro, sarà possibile fare qualche cosa, che permetta di sollecitare questi pagamenti; ma le anticipazioni, a cui più specialmente si riferiva l'onorevole Cao-Pinna, in conto dell'indennità concessuta, non sono possibili, perchè le nostre leggi non le consentono. Se tuttavia, ripeto, nel limite del potere discrezionale del ministro ci sarà la possibilità di affrettare le pratiche necessarie perchè le polizze di deposito siano svincolate, e gli espropriati possano riscuotere il prezzo dei loro beni, l'onorevole Cao-Pinna può essere sicuro che m'interesserebbe di questa cosa; perchè riconosco la giustizia della domanda dei proprietari e il dovere del Governo di provvedere al più presto possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cao-Pinna.

CAO-PINNA. Potrei dichiararmi soddisfatto della risposta data dal ministro dei lavori pubblici, perchè egli giustamente si trincerava dietro le vigenti disposizioni della legislazione italiana, alle quali io accennai, riguardanti il pagamento delle espropriazioni.

Ma io credo che il ministro può trovare coi suoi colleghi quei temperamenti, che valgano a riparare questo difetto della legislazione, trattandosi del caso speciale di un paese, nel quale non è possibile avere questi titoli di accertamento della proprietà, perchè il Governo stesso non ha saputo o potuto provvedere.

La libertà dello stabile si prova col certificato ipotecario, e l'accertamento della proprietà con atti di riconoscimento dei Consigli e delle Giunte comunali, che sono poi gli atti di notorietà. E furono fatti.

Non solo; ma io suggerii anche una formula, per la quale, assumendo i comuni la garanzia verso lo Stato di queste somme che debbono pagare, veniva assicurata la